



## Accadde il 3 giugno 1953: posta la prima pietra della Ferrovia di Niscemi

Il 3 giugno 1953 alle ore 17 il ministro Aldisio pose la prima pietra della costruenda linea ferrata. Sarà inaugurata un quarto di secolo dopo dal sindaco Rocco Mililli. Avrà vita breve e travagliata, perché nel maggio del 2011 due piloni e tre arcate del tratto Niscemi-Caltagirone improvvisamente crolleranno determinando l'inesorabile sospensione di tutti i treni e la consegna ai vandali della Stazione. Se esistesse un premio Nobel per i ritardi nella realizzazione di opere pubbliche, questo andrebbe senza ombra di dubbio al tratto ferroviario che da Gela conduce a Caltagirone passando per Niscemi. Per conoscere la storia bisogna partire da molto lontano e per l'esattezza dal 1891, quando era stato inaugurato il tratto Licata-Gela, che consentiva il collegamento tra città prossime alla costa del centro-sud siciliano. Per la verità, anche prima di tale data era stato individuato il sito dove doveva sorgere la Stazione, per come riporta il R.D. 30 maggio 1884. I politici gesesi dell'epoca premevano perché venisse realizzato un collegamento diretto con Catania. Nel frattempo quelli di Caltagirone non se ne stavano con le mani in mano e sin dal 1872 avevano fatto pressioni al Governo perché fosse realizzato il collegamento con la città etnea. L'interesse era di non poco conto, visto che da Catania partivano i treni per il Nord; senza considerare l'importanza del Porto ai fini delle esportazioni soprattutto di prodotti agricoli. Così - dieci anni dopo - la linea cominciò a funzionare. Era il 1911 e la Città del Golfo si chiamava ancora Terranova quando venne approvata la proposta di costruire la linea ferroviaria per Niscemi. E mentre la burocrazia faceva il suo lento lavoro, coi tempi a tutti noti, scoppiò la Prima Guerra Mondiale e il progetto venne accantonato. Finito il conflitto, i gesesi erano ancora più convinti dell'importanza del collegamento e cominciarono a fare pressione sui politici locali perché venisse ripresa la proposta. Il 19 giugno 1919 l'allora ministro dei Lavori pubblici Ivanoe Bonomi - con lettera prot. 6919 - rassicurava il sottosegretario Pasqualino Vassallo che quanto prima sarebbe stato ripresentato il progetto per la realizzazione del collegamento con Niscemi (e quindi Caltagirone) che avrebbe dimezzato i tempi occorrenti per raggiungere Catania. E così il 30 luglio 1921, grazie all'interessamento dell'on. Aldisio, venne ripreso il progetto, che fu pure migliorato perché in origine prevedeva il cosiddetto "scartamento ridotto", mentre nella nuova versione la strada ferrata sarebbe stata "a scartamento ordinario" che, sebbene necessitasse di un costo maggiore, consentiva di aumentare notevolmente la velocità. I lavori ebbero inizio, ma in maniera molto lenta, sino a trascinarsi a ridosso dello scoppio di un'altra guerra. E così la linea ferrata per Niscemi entrò di nuovo in quarantena. Negli anni Cinquanta si cominciò tutto daccapo, anche di seguito alle innovazioni tecnologiche sopravvenute e per consentire ai treni di viaggiare a una velocità massima di 95 km/h. Nell'aprile del 1952 ripresero così i lavori, che si protrassero per ben 27 anni, sino al 25 novembre 1979, data di inaugurazione ufficiale, che avvenne con tanto di nuovissime locomotive fatte giungere apposta e immediatamente sostituite con altre molto vecchie (D.343) prelevate dal deposito di Catania. Talmente malandate che con una certa frequenza subivano avarie, al punto di disincentivare i pendolari a prendere il treno. Per completare i 45 chilometri e mezzo della tratta, ci sono voluti 3.750 giorni: praticamente i binari hanno viaggiato alla velocità di 12 metri al giorno. Che è quasi metà del tempo impiegato per realizzare la prima ferrovia italiana (Napoli-Portici): ma in quel caso eravamo ancora agli albori della Ferrovia (siamo nel 1839). Con un lento stillicidio vennero dismesse le stazioni di Vituso, Priolo Soprano e Piana del Signore. L'otto maggio del 2011 tutto finì con il crollo della nona e decima arcata del tratto Niscemi-Caltagirone. Nell'agosto del 2018 l'annuncio di un finanziamento per il ripristino, fissato nel 2022. Considerando i precedenti, più che un auspicio sembra una fake-news.

*Tratto dal libro Niscemi tra cronaca e storia di Giuseppe D'Alessandro - edito da Youcanprint*